

to lui ritolte dal Rè di Francia, ed incorporatele nello Stato di Milano. Finalmente la varietà delle cagioni non diuersificò gli effetti. Seguì l'vnione, e seguì cogli accordati seguenti Capitoli.

*E Capitoli
son chiusi.*

Che trà il Pontefice, e Carlo Quinto Imperatore, e Rè di Spagna. fosse colleganza, e pace perpetua à difesa scambieuole de' comuni Stati, ed insieme di Firenze, e di Casa Medici.

Che fosse assalito lo Stato di Milano, quando, e come se ne stabilissero i modi, e'l tempo. Che Parma, e Piacenza, acquistandosi, ritornassero alla Chiesa, con le stesse passate ragioni. Che si douesse consignar il Ducato di Milano à Francesco Sforza, figliuolo di Massimiliano, con obligo a' Collegati di proteggerlo, e conseruarlo in tutte le occasioni. Che acquistato il Ducato, fosse tenuto Cesare di aiutar l'armi della Chiesa contra i di lei Fendatarij, e specialmente contra Alfonso d'Este, per togli Ferrara. Che si accrescesse il censo al Regno di Napoli, & inuestitoui, Alessandro de' Medici, figliuolo naturale di Lorenzo, con l'assignatione dentroui di qualche Stato per dieci mila Ducati di rendita; e che al Cardinale pure de' Medici, venisse assignata vna pensione d'altri dieci mila sopra l'Arciuescouato di Toledo, allora vacante.

*Pensieri
suoi, e di
Cesare co-
tro di Mi-
lano.*

Fermatesi di questo tenore le conuentioni trà il Pontefice, e l'Imperatore, e continuandosi à tenerle sotto vn gran silenzio, dirizzaronfi tutti li pensieri contro di Milano, e l'altre Città del Ducato, prima, che ne traspirasse inditio. Pareua, che anco fauorisse l'opportunità il disegno. Era già partito per Francia Lautrech di commissione del Rè, & hauea lasciato, fino al suo ritorno, Tomaso di Fois di lui fratello, nominato, Monsignor lo Scudo. Si trouauano le Fortezze dello Stato sprouedute assai, per la confidenza di pace, che allora correa; onde le spenfieratezze degl'vni, e le diligenze appuntatesi dagli altri, si vniuano à promettere facile l'impresa. Ma difficilmente vna cosa passata per molti consigli, può conseruarsi in tanta segretezza, che alla fine alcun barlume, per qualche via, non ne apparisca. Erano molti li fuorusciti di Milano; molti gli adherenti, necessariamente consapeuoli; e Francesco Sforza in Trento trattaua da lontano con messi continui reciprochi. Ne prese qualche sospetto lo Scudo; nè perdè tempo, in ogni caso, per difenderli. Procurò genti; distribuille trà Milano, e l'altre più esposte Città, ed hauendo inteso, che molti de' predetti Fuorusciti s'erano infidiosamente sparsi in più Luoghi del Ducato, fù loro dietro, infeguendoli fino à Reggio sù le Porte, doue il Governatore Pontificio, che v'era dentro, ben informato de' trattati, e de' concerti, con gran prontezza li accolse. Altamente se ne lamentò lo Scudo, esagerando, che nelle Città della Chiesa, con cui il Rè Francesco conseruaua

*Che tras-
pirano à
Francesi.*

*I quali in-
seguiscono
fino à Reg-
gio i fuo-
usciti.*

inal-